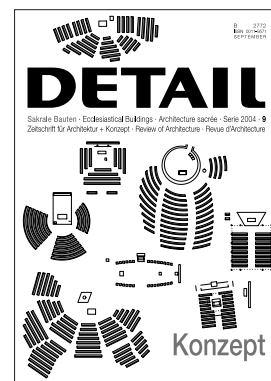


DETAIL – Rivista di architettura

2004 □ 9 · Architettura sacra

Testo in italianoTraduzione: Architetto Rossella Letizia Mombelli
E-Mail: arch.mombelli@iiberio.it

1

**Testo in italiano****Pagina 932****Evoluzione dell'architettura sacra cristiana, dal 1920 ad oggi**

Walter Zahner, teologo

Nel tardo XIX secolo, la costruzione di chiese è dominata da un ampio storicismo. Contemporaneamente si sviluppa nell'Europa centrale il così detto "Movimento liturgico" promosso da monaci ed intellettuali che indagano le origini del Cristianesimo. L'opera "Vom Geist der Liturgie", pubblicata a Friburgo nel 1918 da Romano Guardini, teologo di origini italiane, e soprattutto la massima da lui coniata "la chiesa si risveglia dall'anima", potrebbero essere considerate una sorta di manifesto di questa corrente. In questo stesso periodo, nella chiesa protestante, la trasformazione architettonica è stata operata da Otto Bartning mentre in quella cristiana da Dominikus Böhm insieme a Martin Weber e Rudolf Schwarz. A partire da considerazioni legate al culto e da riflessioni liturgiche, gli architetti non si sono limitati a proporre modifiche nella disposizione spaziale ma vi hanno associato l'uso dei più recenti materiali da costruzione. Già a partire dal 1922, seppur con accezioni goticheggianti, i fratelli Auguste e Gustave Perret introducono nella chiesa parrocchiale di Notre Dame de la Consolation a Le Raincy il cemento armato e il vetro. Nel 1927, in S. Antonio, Karl Moser realizza il primo esempio significativo di chiesa nei paesi di lingua tedesca in calcestruzzo a vista. In questo caso, lo spazio, privo di pilastri, consente di focalizzare l'attenzione sugli avvenimenti che ruotano intorno all'altare. In Germania, esempio notevole di spazio liturgico ad aula unica, è la Chiesa del Corpus Domini di Rudolf Schwarz realizzata ad Aquisgrana (1930). L'uso del cemento armato fa apparire le pareti esterne come esili membrane. Negli anni '30 dello scorso secolo, nel tentativo di sistematizzare la costruzione sacra, Schwarz distingue diverse forme aggregative tipiche della comunità, denominate "immagini archetipe" abbinandole a modelli: "sacra interiorità" (l'anello), una forma chiusa

che consente l'aggregazione circolare dei fedeli intorno all'altare; "sacra partenza", una disposizione a tre quarti di cerchio o a T; e anche "il viaggio sacro" (il percorso) una disposizione a colonne. Nel dopoguerra, in S. Laurenzio, nel quartiere di Gern a Monaco di Baviera (1955), Emil Steffan e Siegfried Östreicher prevedono una disposizione trasversale intorno all'altare ad isola alle cui spalle si chiude la curva dell'abside. Quasi un decennio prima del Concilio Vaticano II, i due architetti sono riusciti a creare uno spazio liturgico di assemblea dei fedeli non separando lo spazio dell'altare dallo spazio riservato ad essi. In maniera simile, senza compromessi, lavora nel 1956 Architektengruppe 4 nella chiesa parrocchiale del Sacro Sangue del quartiere di Parsch a Salisburgo dove si colloca un altare centrale isolato. Negli stessi anni sorge Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp di Le Corbusier (1955), chiesa devozionale con stupefacenti qualità architettoniche, sebbene poco innovativa dal punto di vista liturgico. L'incremento nella costruzione di chiese dopo la seconda guerra mondiale è una conseguenza del disastro bellico e della migrazione delle popolazioni. Solo in Germania, negli anni '70, furono ristrutturare o ricostruite circa 1000 chiese. Una simile situazione si verificava in quasi tutti gli altri paesi europei. All'inizio degli anni '60, il Concilio Vaticano II, introduce un grande cambiamento: partendo dal presupposto che è la comunità a radunarsi intorno alla mensa del Signore, accostandosi all'altare, fulcro della cerimonia, si attua una politica di cambiamenti ai requisiti della chiesa. Da Casa di Dio, l'edificio diventa Casa della comunità. Nel rito protestante, il Programma Rummelsberger (1951) rappresenta per la costruzione delle chiese evangeliche un'importante cesura. Accanto alla preferenza di stili prescritta, diventa fondamentale "ispirarsi" alla celebrazione liturgica". Negli anni '80, il numero delle chiese costruite diminuisce repentinamente. Solo nello scorso decennio, sono tornati alla ribalta i progetti per gli edifici di culto e, recentemente, anche noti architetti si sono dedicati a questo tipo di architettura;

anche se non sempre questa scelta ha comportato un alto livello qualitativo. La differenza tra chiese protestanti e cristiane è evidente sin dalle origini: mentre quella cattolica è poetica, artistica ed emozionale, quella protestante presenta caratteri più razionali ed astratti. Nell'architettura contemporanea, per contro, le differenze si è assottigliate: nelle chiese protestanti si moltiplicano le immagini artistiche e gli altari, quelle cattoliche, al contrario, stanno diventando più sobrie. A partire dagli anni '60, sono sorte grandi chiese, risultato di grandi gesti di architetti che hanno inteso agire con segni chiari e forti. Il dialogo della chiesa con il mondo, ulteriore indicazione emersa dal Concilio Vaticano II, conserva per la chiesa cattolica una storia propria. Peter Zumthor ha progettato la Cappella di Sogn Benedtg presso Somvix (1988); costruita completamente in legno, la cappella presenta requisiti tipologici propri e ricorda allo stesso tempo le cappelle storiche del 1920 e del 1930. Invece di attingere dagli sviluppi delle tradizioni conciliari, le chiese possono anche assumere caratteri sperimentali. Esempi degni di nota sono la già citata Chiesa di S. Laurenzio a Monaco di Baviera e la così detta Cappella Rothko progettata a Houston in Texas (1971) che, insieme ai capolavori di Marc Rothko, appartiene agli spazi religiosi di maggior effetto. Provocatorie sono le scelte dell'architetto austriaco Ottokar Uhl che, dopo 10 anni di intensa progettazione, ha realizzato la chiesa di S. Giuda Taddeo nel quartiere di Neureut a Karlsruhe (1980-1898) approfondendo il concetto di pianta aperta e di uno spazio per la comunità disposto trasversalmente intorno ad una pedana centrale a forma di T. La proposta di modificare l'immagine spaziale in relazione alla celebrazione liturgica raramente è stata applicata, nonostante questa possibilità offrisse opportunità di adattamento alle varie forme aggregative della comunità. Dall'assemblea dei fedeli sono risultate sempre nuove forme di liturgia. Circa le differenti situazioni comunicative sono pensabili diverse configurazioni spaziali: all'appello di Dio, gli

uomini rispondono con lode e gloria, con preghiere o canti. Nasce una nuova relazione tra Dio e l'uomo. Come in passato, anche gli esempi odierni mostrano che alcune architetture assolvono il compito di esprimere un insieme di significati predefiniti; accanto a queste, altre sono pensate e progettate in relazione al senso della cerimonia. Anche l'immagine archetipica di Rudolf Schwarz riemerge continuamente, come nella chiesa del Sacro Cuore, che si attiene fedelmente al bando di concorso e che è stata realizzata a Monaco di Baviera nel 2000 da Allmann Sattler e Wappner; la chiesa di Cristo Speranza del Mondo a Vienna simboleggia la via, l'ultimo anello da cui partono le nuove vie dell'architettura di culto contemporanea e pone una nuova questione: Che cos'è oggi l'Unico? Tre sono le parole chiave –spazio, luce e liturgia. La forma dello spazio caratterizza ogni architettura, specialmente se parliamo di edifici di culto. L'immensità caratterizza lo spazio della cattedrale di San Giovanni Rotondo, dove i presupposti erano la disponibilità di 5000-6000 posti all'interno e di ulteriori 20.000 sul sagrato. La chiesa di S. Francesco nel quartiere di Burgweinting a Regensburg realizzata nel 2004 dagli architetti König ha una pianta ellittica con due ampie rientranze che creano negli interni della chiesa, privi di aperture, un'atmosfera di grande impatto. La copertura, una membrana in teflon trasparente, rappresenta accanto all'illuminazione indiretta, la principale fonte d'illuminazione. Benché gli architetti cerchino di ovviare ad un passaggio centrale e ad una definita disposizione volumetrica attraverso il fonte battesimale e relative panche poste lateralmente rispetto all'altare, rimane dominante la sensazione di un cammino guidato verso l'altare. Le cattedrali medievali hanno evidenziato molto chiaramente il significato della luce nell'architettura; anche nelle chiese contemporanee si integrano luce naturale e luce artificiale a fini rappresentativi. Il particolare effetto della relazione con la luce caratterizza anche la Cappella di S. Ignazio di Steven Holl presso l'Università gesuita di Seattle (1997). L'architetto associa aree di luce diverse ad ogni spazio della celebrazione: il narcece è illuminato da luce naturale, lo spazio per il tabernacolo da luce indiretta per mezzo di una parete colorata. Di notte, le cupole si illuminano di luce colorata, e durante il giorno, i tagli precisi ricavati nelle pareti e lo sfondato della porta offrono grazie ai loro cromatismi uno spettacolo di grande effetto. Anche quando la scelta dei colori sembra assumere intense accezioni simboliche, l'architettura della luce di Holl ricorda Ronchamp. Nella chiesa evangelico-luterana di S. Giovanni di Gerhard Grellmann, Rainer Kriebel, Christian Teichmann a Bad Bocklet (2002) chiari sono i riferimenti allo spazio sacro protestante. La luce irrompe nell'area antistante l'aula liturgica, dall'alto e lateralmente. Lo spazio interno, privo di drammaticità, è caratterizza-

to dall'altare e dalle forme plastiche del fonte battesimale ideati da Werner Mally. Lo stesso artista ha allestito nel 2001 anche la stanza del silenzio e della preghiera nell'ospedale comunale di Harlaching a Monaco di Baviera. La cappella evangelica, oggi conosciuta come "spazio della notte e del giorno", era originariamente un deposito privo di finestre, ed è stata trasformata grazie a due finestre a nastro che si incrociano illuminando in modo suggestivo una porzione del volume. Il resto dello spazio in blu assume di conseguenza un aspetto più scuro. L'allestimento minimalista è bilanciato dall'effetto scultoreo dell'altare ligneo. Negli anni seguenti il Concilio Vaticano II ha preso forma l'idea di allestire l'altare come punto centrale dello spazio, intorno al quale i fedeli possono raccogliersi. Ne è un esempio il centro parrocchiale "zum guten Garten" realizzato nel quartiere di Nieder-Erlenbach da Günter Pfeifer a Francoforte (2001). In una pianta rettangolare trasversale, intorno all'isola dell'altare sopraelevata da una pedana, si raduna la comunità distribuita su tre lati. Alle spalle della cattedra si trova una croce di luce. Il flusso luminoso è regolato da un semplice sistema a lamelle in legno inclinate. Il fonte battesimale e il tabernacolo collocati negli spazi d'angolo ricavati ai lati dell'altare sono sottolineati dalla direzione della luce; nel caso del tabernacolo, in particolare, la luce penetra direttamente dall'alto. Nella ricerca di spazi a misura, la liturgia cattolica è stata vivacemente discussa negli anni passati come soluzione comunitaria. Alla base ci sarebbe l'idea conciliare per cui la cerimonia dell'Eucarestia e della Parola sono due momenti di pari importanza nella celebrazione eucaristica. Di conseguenza, a livello spaziale, all'altare e all'ambone è attribuita la medesima importanza e, spesso, si trovano su un unico asse, magari centrale. Il centro vuoto definisce uno spazio d'attesa libero per consentire nuove esperienze. Gli architetti Bruno Braun di Düsseldorf e l'artista Klaus Simon Krefeld, operano la ristrutturazione della chiesa di S. Maria ad Ahrensburg (2001) risalente agli anni '50, creando uno spazio liturgico che si specchia intorno all'asse mediano disposto trasversalmente. Il fonte battesimale, la cattedra del sacerdote, l'ambone e l'altare e una nuova finestra costituiscono un asse centrale che ripartisce lo spazio della chiesa. La comunità si distribuisce lungo i due lati del nuovo centro. La mensa della parola e la mensa del pane costituiscono il fulcro dello spazio liturgico di nuova concezione. Anche il progetto di S. Francesco a Wels mostra un altare in posizione centrale rispetto all'assemblea dei credenti e un ambone. Max Luger e Franz Maul hanno iniziato con la costruzione della chiesa e della parrocchia in seguito all'incarico assegnato dopo il concorso del novembre 2003. Il progetto prevede come involucro esterno una facciata in elementi

fotovoltaici. Al tema della ridestinazione sono stati dedicati diversi simposi, dibattiti e pubblicazioni. La chiesa evangelica di Brandeburgo e l'Istituto evangelico per la costruzione di chiese e per l'arte ecclesiastica del passato a Marburg si sono posti molto seriamente la questione. Nel frattempo, anche nel mondo cattolico c'è stata una presa di posizione. Nella chiesa della Nascita di Maria, costruita nel 1895, la ristrutturazione ad opera dell'artista Leo Zogmayer nel 1999, si è incentrata in particolare sulla trasformazione degli interni chiari e luminosi. Anche se costruire chiese dovrebbe essere abbastanza raro in futuro, realizzare spazi per l'esperienza trascendentale rimane un compito affascinante.

Pagina 942 **Abbazia cistercense a Novy Dvur**

L'abbazia, situata a nord est di Praga è il primo monastero nella Repubblica Ceca costruito dalla fine del Comunismo. Il rimpatrio di alcuni giovani religiosi nell'abbazia cistercense di Sept-Fons a Burgund e l'incremento vocazionale, ha consentito il recupero del podere nei pressi di Novy Dvur che dopo oltre quaranta anni d'abbandono si presentava come un complesso svuotato di edifici obsoletti composti da una casa padronale barocca e da edifici accessori. A causa delle particolari esigenze dell'Ordine, la scelta degli architetti era particolarmente delicata. Nel 1999, sfogliando per caso il libro "Minimum" di John Pawson, l'abate di Sept-Fon riconosce nel linguaggio architettonico preciso e minimale i fondamenti dell'Ordine religioso e vede in Pawson l'architetto più adatto alla realizzazione del nuovo monastero. Per l'architetto londinese, che fino allora si era occupato di abitazioni private e di allestimento di negozi, questo incarico rappresentava un terreno d'azione completamente nuovo. Per comprendere la vita monacale, Pawson ha trascorso più giorni all'interno dell'abbazia per partecipare alla vita quotidiana del monastero. Nel marzo 2002 iniziano i lavori di costruzione consistenti inizialmente nella ristrutturazione nel casino e nelle opere di salvaguardia degli edifici accessori. Nel progetto di Pawson, parte dell'esistente e i necessari edifici di nuova costruzione formano un rettangolo chiuso intorno ad una corte quadrata. L'orientamento verso nord della chiesa rende possibile disporre verso est il coro; il dormitorio, il refettorio e il camminamento del chiostro sono connessi direttamente alla chiesa e come area di clausura sono separati dalle aree accessibili "pubblicamente". Anche all'interno della chiesa, il coro dei monaci e quello dei laici sono separati e accessibili da ingressi diversi. Per i cistercensi è stato fondamentale che il progetto fosse caratterizzato dalla riduzione di tutte le forme espressive, dalla sobrietà nella scelta

dei materiali e dalla rinuncia completa ad ornamenti insignificanti. Per l'architetto, si trattava di qualità estetiche facenti parte di un linguaggio formale minimo.

1 Presbiterio; 2 Altare; 3 Coro monaci; 4 Coro laici; 5 Cortile interno; 6 Cappella; 7 Sala conferenze; 8 Segreteria; 9 Ufficio; 10 Lavatoio; 11 Refettorio; 12 Cucina; 13 Scriptorium; 14 Capitolo; 15 Sacrestia; 16 Sale monaci; 17 Aula; 18 Direzione; 19 Novizi; 20 Parlatorio; 21 Ospiti/Bagni; 22 Cappella; 23 Servizi; 24 Dormitorio

Pagina 950 Religioni ed architettura

Franz Peter, Franz Wimmer, architetti

La complessa varietà di fedi e religioni che si è sviluppata nel corso della storia, tra popoli e culture diverse, ha dato luogo a quasi 3000 anni di costruzioni sacre: dalle chiese ai monasteri, dai templi alle sinagoghe, sino alle moschee. Abbiamo limitato la descrizione delle "tipologie dell'architettura sacra" alle cinque religioni dette "classiche".

L'Induismo raduna un vasto spettro di espressioni religiose; la venerazione delle divinità naturali, l'assoluta non violenza, il politeismo e la credenza in una legge universale sono i suoi fondamenti.

Comunemente, ogni regione ed ogni tempio possiede le proprie divinità con un sistema gerarchico di classi che ne regola l'ordine sociale dei fedeli. Gli ampi recinti dei templi, immagine del cosmo, hanno un profondo carattere simbolico che si esplica in un reticolato geometrico. Al centro del tempio si trova la "cella" della divinità con tutti i santi, cui sono annessi un vestibolo o diverse sale di assemblea dei fedeli. Il Buddismo, in origine privo di divinità, solo in un secondo tempo, venera il Buddha (560-480 a.C) con il quale nascono i primi ordini monastici. Non violenza, contemplazione, autodisciplina, serena tranquillità e reincarnazione sono i principi di questa religione. Lo stupa di derivazione prebuddista è un edificio sacro in cui si conservano le reliquie del Buddha o dei suoi discepoli. L'aula di assemblea della comunità dei fedeli, la lunga navata centrale, è rivolta verso l'"abside" attorno alla quale si svolge la processione dei fedeli attraverso le navate laterali. In Giappone, importante esempio di tempio buddista è il recinto sacro di Nara: limitato da un percorso perimetrale coperto cui sono connessi vari vestiboli di assemblea e di preghiera, vede collocata al centro la pagoda, tipologia che riprende lo stupa e il vestibolo principale con il Buddha dorato.

L'ebraismo, la più antica religione monoteista del mondo, fissa la sacra Scrittura nella Thora; si dice che la presenza di 10 uomini consenta l'allestimento di una sinagoga, luogo della celebrazione religiosa, dell'insegnamento e dell'assemblea comunitaria. In contrapposizione, il primo tempio giudaico, la tenda-tempio degli israeliani funge prevalentemente da luogo dell'immolazione. Nella sinagoga, i due luoghi più im-

portanti sono lo scrigno della Thora, disposto sulla parete principale e l'Almenor una sorta di podio per la lettura della Thora, posto al centro dello spazio. Nel vestibolo si trova comunemente una vasca d'acqua per le abluzioni rituali, mentre il Mikwe presuppone la vicinanza di un fiume per il rifornimento di acqua corrente. Durante le celebrazioni, le donne siedono separate dagli uomini, o in una parte dell'aula o nei matronei disposti di solito sopra il vestibolo.

Il Cristianesimo non scrive la storia dell'architettura cristiana per i primi tre secoli della sua esistenza; le funzioni religiose si svolgono in abitazioni private. Solo con l'imperatore Costantino, sostenitore del Cristianesimo nell'Impero Romano, la chiesa primitiva, in parte perseguitata in parte tollerata, diventa religione di stato. La costituzione di un'organizzazione ecclesiastica e la liturgia legata al cerimoniale imperiale inaugurano l'era dell'architettura cristiana. Fulcro dell'architettura è l'altare delle celebrazioni. Il primo monumento cristiano è San Giovanni in Laterano a Roma (313), la cui tipologia rappresenta l'evoluzione delle costruzioni a padiglione con struttura di copertura lignea. La basilica a cinque navate ha una pianta longitudinale; in corrispondenza della parte terminale della navata centrale, orientato verso est, è il presbiterio con l'altare enfatizzato dall'abside. Accanto ad edifici a pianta longitudinale si trovano edifici a pianta centrale circolare o ottagonale. Le tipologie miste con pianta a croce latina prevalgono comunque sulle altre: si compongono di uno spazio longitudinale con un transetto al cui incrocio si determina uno spazio di scarsa importanza ai fini liturgici, rimanendo l'altare principale il centro dell'evento liturgico e separato dal coro. Tale contraddizione trova spiegazione nel significato trascendentale dell'architettura ecclesiastica: non si tratta solo di un mero spazio funzionale ma di un luogo sacro, simbolo e immagine del cielo. In nessun'altra architettura del primo cristianesimo il carattere simbolico è espresso meglio che in Hagia Sophia, la cui sostanza architettonica si è mantenuta sino ai nostri giorni; con la cupola centrale in origine alta oltre 30 metri e i mosaici a fondo oro, rappresenta una suggestiva metafora del cielo. Le tensioni tra est ed ovest provocano nel 1054 lo scisma delle chiese e conseguentemente generano diversi sviluppi anche nelle tipologie costruttive. Mentre la Chiesa occidentale trasforma i caratteri tipologici in relazione all'innovazione liturgica, nella Chiesa ortodossa, inizialmente, non si verificano cambiamenti. L'evento principale della celebrazione avviene dietro l'iconostasi che nasconde ai laici l'altare, coerentemente con l'ortodossia del mistero liturgico. Simbolo della perfezione è la cupola centrale con il Cristo Pantocratore, cui si affiancano spesso le cupole laterali con i quattro evangelisti. Intorno all'anno 1000, sorgono in Europa cattedrali e monasteri monumentali che incarnano il nuovo stile architettonico del

Romanico. Nuovi elementi architettonici romanici sono le cappelle radiali intorno all'altare principale, l'aggiunta del coro occidentale e un secondo transetto; esternamente dominano il tiburio che armonizza con la facciata a doppia torre. L'architettura volge ad un rigore estetico accompagnato da nuovi elementi che anticipano il gotico e che, nelle tre cattedrali di Chartres, Reims e Amiens, culminano nello sfoggio di architettura, scultura e pittura. La pianta della cattedrale a tre o a cinque navate si basa sulla croce latina con transetto e volte a crociera; l'elevata altezza, la successione di campate su tre livelli e le volte a crociera ne definiscono l'immagine. Vetrate policrome mistificano la luce, grandi rosoni sulla facciata occidentale simboleggiano la Gerusalemme celeste. I riformatori propongono un ritorno alle origini. Il Vangelo e la predica assumono un ruolo primario nella celebrazione religiosa e di conseguenza anche la successione di cappelle laterali radiali diventa importante quanto l'altare. La diffusione del protestantesimo porta nella Chiesa romana ad aspirare ad una nuova Riforma che si rifletterà anche sull'architettura ecclesiastica: l'aula centrale va sostituendo la pianta a più navate e decade il coro chiuso, consentendo ai fedeli una partecipazione acustica e ottica alla celebrazione. Con la Controriforma, la Chiesa sottolinea l'importanza dell'Eucarestia collocando il tabernacolo al centro dell'altare principale in una pianta a croce latina con transetto e crociera sovrastata da cupole. Durante il Rinascimento, le chiese a pianta centrale con cupola dominano la scena. E così sarebbe dovuto essere per S. Pietro a Roma; alla originaria pianta a croce greca si è successivamente sostituita una pianta mista con impianto longitudinale e cupole. Anglicani e protestanti costruiscono grandi cupole, ma queste non incarnano un simbolo religioso, sono segni urbani. Nel tentativo di combinare la pianta centrale con quella longitudinale per creare una centralità, il Barocco sperimenta nuove vie: Bernini usa il dinamismo dell'ovale come forma di base, Borromini tratta i muri non più come setti ma come elementi liberamente plasmabili, Guarini definisce spazi a cella sovrastati da una geometria di cupole. I tre architetti sono protagonisti degli sviluppi dell'architettura sacra in Europa, in particolare, in Austria e nella Germania meridionale. Con il Barocco, anche la chiesa evangelica inizia a sviluppare alcune tipologie di chiese, prevalentemente a pianta centrale con caratteristiche matronei perimetrali – come nei teatri. Nel XX secolo, due sono i personaggi fondamentali per il rinnovo dei caratteri tipologici delle chiese cattoliche: il teologo Romano Guardini e l'architetto Rudolf Schwarz. Nel 1928, insieme realizzano un esperimento tridimensionale: in una sala bianca sperimentano tre gruppi d'illuminazione ad accensione separata ed elementi di seduta mobili per consentire una

disposizione libera. Da questo esperimento Schwarz ritrae fino a cinque archetipi di assemblea comunitaria: ad anello, a semicerchio, a calice, lineare e sparso. Per la sua prima grande chiesa realizzata ad Aquisgrana, l'architetto sceglie di seguire l'archetipo lineare. L'interno segue un volume parallelepipedo longitudinale disposto verso l'altare. Nel 1955 Emil Steffan e Siegfried Oestreicher realizzano la chiesa di S.Laurenzio a Monaco di Baviera che anticipa la riforma liturgica disposta un decennio più tardi dal Concilio Vaticano II, spostando il presbiterio con l'altare al centro dell'aula liturgica. Il prete celebra "versus populum", mentre i fedeli siedono intorno all'altare disposti su tre lati. Una rivoluzione formale nell'architettura sacra è rappresentata da Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp di Le Corbusier, in cui l'immagine esterna e l'allestimento interno sono risolti con un'inconscueta libertà formale. La chiesa del Sacro Cuore a Monaco di Baviera, che in pianta segue come indicato nel bando i caratteri di una classica chiesa devozionale, a realizzazione completata esprime un interessante concetto: l'aula liturgica è uno scrigno in legno inserito in un cubo di vetro. Attraverso le lamelle e i vetri di diverso tipo, la luminosità va in crescendo man mano che ci si avvicina all'altare. La più giovane delle religioni monoteiste, predicata da Maometto (570-632) è quella islamica, i cui fondamenti si leggono nel Corano. Le grandi moschee dei paesi islamici appartengono spesso a complessi architettonici che comprendono biblioteche, scuole coraniche, ospedale, case di accoglienza per i poveri, locande, mercato e bagni comuni. In una moschea alcuni elementi hanno un ruolo fondamentale: la Qibla, il muro della preghiera che mostra ai fedeli la direzione della Mecca; la Mihrab o nicchia della preghiera al centro della Qibla, luogo dell'Imam. Alcune moschee hanno anche un Minbar, una sorta di pulpito su più gradini per le prediche. Il cortile, elemento della casa tradizionale, si ritrova anche nelle moschee. Nel tempo, anche il minareto è diventato un elemento caratteristico della moschea. Nella Città di Mecca, nella corte della Moschea si trova la Kaaba, attorno alla quale i fedeli pregano disposti a croce. L'interno è accessibile, la copertura è portata da tre pilastri centrali. Solo nell'XI secolo si sviluppa in Persia una nuova tipologia di Moschee che si distacca da quella primigenia di Medina. Un elemento importante è il cortile centrale attorno al quale si sviluppano quattro "iwane" o ampi volumi disposti a formare una croce. La moschea di Bursa incarna, invece, la tipologia osmanica colonnata con cupole, quella del sultano Bayazid ad Edirne, la tipologia osmanica a pianta centrale ed aula unica senza pilastri con semicupola.

Pagina 958 **Tempio buddista a Sijo**

In Giappone, il Buddismo, importato dalla Cina e dichiarato religione di stato dalla casa regnante, oggi convive in diverse forme accanto ad altre religioni. Una delle maggiori sette buddiste giapponesi, la setta Jodo, ha fatto erigere 250 anni or sono, il complesso di templi "Komyo-Ji" a Saijo. Data l'obsolescenza dei templi, l'impianto richiedeva la demolizione e la ricostruzione dei volumi. I preti auspicavano un luogo di raccolta che fosse aperto anche ai concerti e alle letture. Benché questo implicasse una modifica del progetto originario, Tadao Ando pensò di conservare il muro perimetrale, alcuni alberi, il portone d'accesso e il campanile integrando lo spazio principale e alcuni edifici secondari. Il semplice spazio principale è separato dalla casa per gli ospiti e dai colombari. Una volta entrato nel recinto sacro, il visitatore incontra uno specchio d'acqua in cui il tempio in legno sembra galleggiare. All'interno del tempio, ampi setti scorrevoli in legno di pino, rivestiti con vetro acidato, dividono il corridoio perimetrale dal vestibolo, lasciando riconoscere la statua del Buddha. Sia all'interno che all'esterno domina il legno: sono stati scelti elementi in lamellare piuttosto che in massiccio sia per l'economicità sia perché essendo di forma regolare conferiscono un'immagine spaziale più razionale.

1 Portone d'ingresso; 2 Torre campanaria; 3 Parcheggio; 4 Specchio d'acqua; 5 Hall principale; 6 Statua del Buddha; 7 Ponte; 8 Sala di raccolta/Casa degli ospiti; 9 Uffici; 10 Colombario; 11 Casa dei sacerdoti; 12 Ingresso

Pagina 960 **Sinagoga a Dresda**

L'ondata migratoria avvenuta a partire dal 1990 dall'ex Unione sovietica e di conseguenza l'incremento della popolazione giudaica nella città hanno indotto a sostituire con una nuova sinagoga la preesistente realizzata da Gottfried Semper nel 1840 e gravemente danneggiata nel 1938. La conformazione del terreno di proprietà, stretto tra ferrovia e strada, ha suggerito l'impianto composto di due corpi di fabbrica autonomi ma in relazione tra loro, con sinagoga e casa comune. Dati i vincoli spaziali non è stato possibile un esatto orientamento verso est della Sinagoga; attraverso un accorgimento nella disposizione dei 34 strati che compongono la parete esterna, si è riusciti a disporre l'edificio nella direzione di preghiera. Con la sua facciata monolitica ermetica, la sinagoga si pone in relazione con il tempio salomonico. L'aula di preghiera all'interno simboleggia al contrario la prima "casa di Dio" dei Giudei con una tenda che funge da involucro dell'arca dell'alleanza. La tenda è allestita, in questo caso, con l'ausilio di una sottile trama metallica appesa. Lo scrigno che contiene la Thora e il leggio sono collocati, secondo la tradizione storica, al centro dello spazio.

1 Terrazza; 2 Sinagoga; 3 Tracciato della sinagoga di Semper; 4 Casa comunitaria; 5 Almemor; 6 Thora; 7 Planetario; 8 Matroneo

Pagina 962 **Cappella privata a Douro**

Nel nord del Portogallo, una tenuta agricola forestale originariamente molto estesa, oggi ridotta ad un terreno di appena tre ettari, conserva al suo interno, l'antica casa padronale, un edificio accessorio, un giardino con belvedere e un'imponente fontana barocca, il tutto circondato da vitigni e da muri di pietra. Il proprietario ha incaricato Alvaro Siza del restauro dell'antica casa padronale, della trasformazione dell'edificio accessorio in casa d'abitazione per la figlia e dell'ampliamento che prevedeva una piscina, un garage, un campo da tennis e una piccola cappella dedicata a S.Ovidio, al posto di un edificio demolito nel XIX secolo. La nuova cappella, collocata nella parte sud, in una porzione di bosco, è caratterizzata dal volume della sacrestia in aggetto rispetto alla chiesa. La facciata d'ingresso è rivestita in granito grigio. All'interno, sorprende il gioco delle simmetrie. Assialmente rispetto al volume compatto in pietra dell'altare è stata ricavata un'apertura semicircolare, mentre sulla parete laterale esposta a nord-est è ritagliata una croce chiusa esternamente da una lastra di alabastro, il cui effetto è enfatizzato dalla curvatura delle pareti. Tutti i mobili sono stati realizzati su progetto dell'architetto.

1 Cappella; 2 Portale; 3 Edificio principale; 4 Fontana barocca; 5 Piscina; 6 Casa della figlia; 7 Giardino; 8 Altare; 9 Sacrestia; 10 Lastra di granito

Pagina 964 **Chiesa dell'ospedale a Wilhelmsdorf**

Il rigoroso corpo di fabbrica si inserisce nella struttura dell'ospedale di riabilitazione per tossicodipendenti e ridefinisce l'area d'ingresso. Un'esile copertura unisce la chiesa all'edificio esistente e ne indica il percorso d'accesso. L'aula di preghiera offre tranquillità, concentrazione e raccoglimento fino a 120 visitatori. Trasparenza, stratificazione e luce sono i leitmotiv del progetto. Il pavimento monolitico è fondamento della chiesa anche in senso figurato, mentre soffitto e pareti superiori si calano a protezione sullo spazio. Dietro il rivestimento in betulla sono nascoste le travi reticolari che consentono uno spazio privo di pilastri. La texture sabbata del vetro, realizzata secondo un progetto dell'artista Saskia Schulz, impedisce abbagliamento e prospettive visive che impedirebbero la concentrazione. I toni pastello immergono la stanza in un'atmosfera di serena luminosità. Il motivo della trama si ripete nell'allestimento del presbiterio dove l'effetto di una rete metallica bronzea è enfatizzato dalla presenza di un lucernario. L'altare, verso cui si rivolgono simmetriche le sedute, è un rigoroso cubo di legno in relazione formale con il pulpito.

1 Amministrazione clinica (esistente); 2 Accesso principale (esistente); 3 Ingresso principale con scala (progetto); 4 Cappella; 5 Biblioteca; 6 Sala conferenze; 7 Soggiorno; 8 Corridoio; 9 Cortile; 10 Deposito sedie; 11 Ingresso chiesa; 12 Altare; 13 Ambone; 14 Tenda in metallo

Pagina 966
Chiesa e casa parrocchiale a Kongsvinger

Quasi il 90% dei circa 4,5 milioni di abitanti della Norvegia sono protestanti, il resto è costituito da una minoranza cattolica. Nella cittadina di Kongsvinger, per creare un luogo di riunione per la comunità cattolica di 200 fedeli, costituita fondamentalmente da immigrati filippini, vietnamiti e polacchi, si è costruito un impianto composto di due corpi di fabbrica separati da una nuova chiesa e una casa parrocchiale; il cortile interno divide l'area sacra da quella profana e favorisce l'incontro dei partecipanti alle celebrazioni. La corte, che ha assunto i caratteri tipologici del chiostro, si articola in un'area centrale aperta e in una zona coperta perimetrale circondata di pilastri in legno. La facciata, in semplice muratura di pietra arenaria, costituisce il denominatore comune delle tre unità funzionali - chiesa, casa parrocchiale e cortile-. I lucernari a nastro sono integrati nella struttura di copertura in pino e illuminano la navata centrale fiancheggiata da strette navate laterali. I confessionali, la fonte battesimale e una statua di Maria sono disposti in piccole nicchie laterali. L'altare, in posizione leggermente sopraelevata, è enfatizzato dalla presenza di un lucernario, mentre il tabernacolo trova collocazione in una nicchia laterale. La casa parrocchiale, priva di nicchie e lucernari, assume un'immagine più purista della chiesa, accentuata dal pavimento in cemento lucidato.

1 Sacrestia; 2 Tabernacolo; 3 Altare; ; 4 Aula liturgica; 5 Statua di Maria; 6 Confessionale; 7 Fonte battesimale; 8 Cortile; 9 Spazio assemblea; 10 Cucina; 11 Sala comune; 12 Deposito

Pagina 968
Centro parrocchiale a Podersdorf

La chiesa barocca esistente sarebbe stata sufficiente per i 2000 abitanti se non fosse che, durante il periodo estivo, la località sulle sponde del lago di Neusiedler, si popola di 8000 turisti. Inizialmente, si è pensato di risolvere con quattro Messe domenicali, ma alla fine si è optato per la demolizione del vecchio oratorio per realizzare un nuovo centro per le celebrazioni e la piazza. La chiesa barocca è utilizzata per le celebrazioni feriali. La collocazione trasversale dell'edificio crea una piazza "urbana" compresa fra la chiesa barocca e la casa parrocchiale, mentre sul lato opposto determina un ampio spazio a prato ai limiti del terreno. Un percorso pubblico trasparente attraversa l'edificio rendendolo accessibile su entrambi i lati. Una bussola d'ingresso centrale in vetro collega il volume dove si svolgono le celebrazioni e quello per le funzioni parrocchiali. Una parete di vetro lunga circa 40 metri serigrafata con citazioni bibliche stabilisce un rapporto di unità fra i volumi della sala parrocchiale e la chiesa. Il parroco, appartenente all'ordine dei cistercensi, ripone grande valore alla sala comune per le celebrazioni, per questo le panche di seduta sono disposte a semicerchio, valorizzando altare ed ambone. Il pavimento degrada in corrispondenza dell'altare mentre il soffitto è saliente. L'illuminazione a nastro in sottili fenditure ricavate nel soffitto e nel muro favorisce

un'atmosfera raccolta senza compromettere l'immagine generale dello spazio.

1 Prato; 2 Aula liturgica; 3 Atrio 4 Ingresso; 5 Sala parrocchiale; 6 Cucina, 7 Guardaroba, 8 Confessori/Chierici; 9 Sacrestia; 10 Chiesa barocca (esistente); 11 Sagrato

Pagina 970
Chiesa a Vienna

Situato nell'eterogeneo tessuto di "Donaucity", il volume nero della chiesa di "Cristo, speranza del mondo" costituisce un luogo di serenità oltre ad essere un importante elemento urbanistico. Ruotata diagonalmente rispetto al tessuto urbano, la chiesa si inserisce in modo consapevole nell'intorno. Un terzo dei volumi affonda nel terreno in modo tale da far apparire ancora più basso il volume cubico in mezzo agli edifici residenziali di grande altezza. Gli ambienti a servizio della parrocchia si distribuiscono nel basamento; rinunciando ad una torre campanaria. La pelle nera del cubo in lastre d'acciaio cromato pongono in contrasto il volume con gli edifici confinanti. Attraverso la geometrica composizione di volumi che si incrociano, l'architetto crea la metafora del crocefisso. La luce che penetra da aperture puntuali in facciata caratterizza gli interni. Il tabernacolo, il fonte battesimale e una copia della scultura della Madonna sono collocati agli angoli; l'altare, blocco monolitico in scistite grigio scuro, è elevato insieme all'ambone rispetto al piano dove si trovano i banchi, a loro volta disposti in tre gruppi a formare un anello aperto intorno all'altare. Il fatto che l'altare, il tabernacolo, il fonte battesimale e l'ambone siano stati realizzati in pietra dall'architetto e da suo figlio Marc ha trasmesso

Edition **DETAIL**



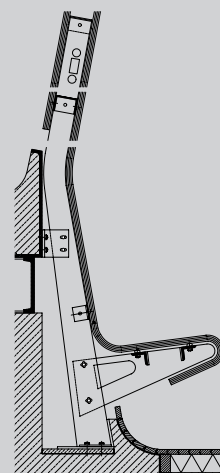
"Interni"
a cura di Christian Schittich
pubblicato per la prima volta nel
2002, 176 pagine con numerosi
disegni e foto, Formato 23x29,7 cm
ISBN 3-7643-7147-1
Traduzione: George Frazzica

**Allestire gli interni -
Costruire il design**

- ▷ Cartongesso, vetro, tendaggi metallici, rivestimenti lignei- uno sguardo dietro il rivestimento
- ▷ Da introversi spazi di raccolta a vetrine di negozi dalle forme organiche - Particolari costruttivi presentati fino a scala 1:1
- ▷ Interventi di rinomati architetti sulla "Prassi dell'architettura d'interni"

Dagli scompartimenti dei treni ai negozi di moda fino alle biblioteche, Detail vi mostra come architetti di fama internazionale allestiscono gli interni. L'ampia gamma di tipologie d'intervento è presentata sulla scorta di progetti selezionati corredati da disegni che illustrano il contesto spaziale spingendosi fino ai particolari realizzati in scala dettagliata. Tutti i disegni sono stati ricercati e documentati con competenza ed esperienza dalla redazione di DETAIL

65,- €
+ spese postali e di
imballaggio



Se desiderate ordinare "Interni", spedite un fax: Institut für internationale Architektur-Dokumentation GmbH & Co. KG, Sonnenstr. 17, 80331 Monaco di Baviera, Germania, Tel. +49 89 38 16 20-22, Fax +49 89 39 86 70
Oppure consultate il nostro sito e ordinate online: www.detail.de

un'immagine unitaria all'ambiente dove predomina l'uso del legno.

1 Ingresso; 2 Confessionale; 3 Sacrestia; 4 Altare; 5 Ambone; 6 Fonte battesimale; 7 Tabernacolo; 8 Corte a giardino; 9 Sala parrocchiale; 10 Foyer; 11 Sala di gruppo; 12 Cucina; 13 Ufficio; 14 Sala riunioni; 15 Archivio; 16 Ripostiglio

Pagina 972 **Convento delle carmelitane a St.Josef**

Il Carmelo di S.Josef è stato fondato ai margini di Innsbruck nel 1846; il successivo trasferimento in un quartiere particolarmente rumoroso, ha indotto la congregazione a costruire fuori città, nella pittoresca Hanglage, un nuovo edificio dalle forme semplici e rigorose caratterizzato da spazi flessibili. La clausura e le regole dell'ordine hanno influito in modo decisivo sull'aspetto formale. Ad es. l'architetto ha dovuto rinunciare ad aprire il chiostro verso l'esterno e a relazionarsi con l'intorno. Il chiostro a croce, definito secondo il modello tradizionale, riesce a rispondere a tutte le esigenze. Nella cappella, il tabernacolo, secondo le suore il più importante degli elementi liturgici, è collocato al centro della zona interna alla clausura, filtrata visivamente mediante una grata, mentre altare ed ambone sono collocati al fuori dell'area di clausura.

1 Garage; 2 Camera ospiti; 3 Portone; 4 Ostie; 5 Chiostro di clausura/Giardino; 6 Cucina; 7 Refettorio; 8 Spazio relax; 9 Tabernacolo; 10 Ambone; 11 Coro della congregazione; 12 Organo; 13 Altare; 14 Grata clausura; 15 Sala colloqui clausura/esterno; 16 Sala colloqui clausura/interno; 17 Biblioteca; 18 Infermeria; 19 Cella monache

Pagina 974 **Chiesa ecumenica a Friburgo**

L'architettura, esternamente poco riconoscibile come edificio sacro, si erge con muri in calcestruzzo a vista di 15 metri d'altezza, tra cittadella scolastica, sportiva e culturale nel nord di Friburgo. L'edificio accoglie una chiesa cattolica ed una evangelica oltre ad un centro per famiglie. Le funzioni sono radunate in un unico volume cubico monolitico con foyer centrale comune e fonte battesimale. Una parete scorrevole alta otto metri in calcestruzzo consente la relazione fra questi spazi. Nella chiesa cattolica prevale un'atmosfera contemplativa, solo poche aperture lasciano penetrare la luce naturale. Le sedute sono raggruppate ad arco intorno alla nicchia dell'altare verso ovest. Un'ampia apertura sulla facciata est conferisce, per contro alla chiesa evangelica un'atmosfera chiara e aperta. Righe di luce penetrano nell'aula liturgica attraverso i lucernari a nastro, gettando ombre dai drammatici contrasti.

1 Cortile d'accesso; 2 Cappella; 3 Vestibolo centrale; 4 Fonte battesimale; 5 Chiesa cattolica; 6 Tabernacolo; 7 Altare; 8 Ambone; 9 Nicchia di preghiera; 10 Sacrestia; 11 Foyer; 12 Cucina; 13 Sala comunitaria; 14 Chiesa evangelica; 15 Negozio; 16 Organo/coro; 17 Vuoto; 18 Colloqui; 19 Ufficio parrocchiale; 20 Ufficio; 21 Sala gruppi; 22 Matroneo

Pagina 976 **Cattedrale di S.Giovanni Rotondo**

Ogni anno, alcune centinaia di migliaia di pellegrini visitano la città in cui visse ed operò il monaco cappuccino Padre Pio, recentemente canonizzato (2002). Per poter far fronte al crescente numero di visitatori, i monaci di S.Giovanni Rotondo hanno optato per la costruzione di una chiesa non lontana dal monastero e dalla chiesa già esistente risalente agli anni '60. Un muro con integrate 12 campane fiancheggia la via che porta al complesso; un'enorme piazza all'aperto sul lato est della chiesa relativizza le dimensioni della cattedrale. Se necessario la facciata può essere aperta verso l'ampio sagrato (capacità di 30.000 fedeli) e l'aula liturgica (capacità di 6000 fedeli) della chiesa. La facciata d'ingresso è completamente vetrata ed è protagonista dell'illuminazione dello spazio caratterizzato da poche aperture. Ispirandosi alla cattedrale gotica, Renzo Piano ha voluto costruire una chiesa in pietra ma dalla struttura leggera e moderna: gli archi sono, infatti, composti di blocchi dalla geometria definita dal computer in pietra arenaria pugliese tensionati con cavi d'acciaio. Sugli archi poggia una struttura di copertura lignea con puntoni diagonali. L'altare principale in legno è disposto in posizione leggermente sopraelevata rispetto alle sedute disposte a semicerchio ed è messo in rilievo da un'apertura nell'involucro di copertura. La luce che vi penetra cade direttamente sulla scultura della croce alta quaranta metri realizzata dallo scultore Arnaldo Pomodoro.

1 Chiesa (1960); 2 Monastero (progetto); 3 Accesso alla cripta; 4 Sagrato; 5 Ingresso principale; 6 Altare; 7 Organo; 8 Battistero; 9 Cappella; 10 Sacrestia

Pagina 978 **Centro islamico a Lisbona**

A Lisbona esiste una grande comunità di Ismaeliti, sottogruppo degli Sciiti. L'Aga Kahn Foundation desiderava che la comunità religiosa in crescita avesse a disposizione anche nella capitale portoghese una sala di preghiera e un centro culturale, pedagogico e sociale. Indetto il concorso ad inviti per studi di architettura internazionali, la giuria ha assegnato il progetto all'architetto indiano Rai Rewal che, accanto ad influssi islamici ed iberici, ha introdotto elementi indiani. I cortili sono tipici dei centri ismaeliti, ma si ritrovano anche nella Penisola Iberica e nell'Islam. Tre piccoli cortili illuminano l'area pedagogica e gli spazi della Fondazione al piano superiore, mentre le destinazioni pubbliche sono raggruppate al piano terra intorno a tre cortili principali di diverso carattere. Il cortile di accesso si ispira ai "Tschahar Bagh" iraniani, corti giardino i cui percorsi d'acqua cruciformi definiscono quattro zone e confluiscono al centro in una fontana. Il "cortile comunitario", è utilizzato tra il vesti-

bolo e la sala polifunzionale come collegamento e ampliamento di questa area per le attività culturali e sociali. Il "cortile della preghiera" circondato da portico è considerato un proseguimento della sala di preghiera coperta da 35 cupole. L'ornamento di pareti, moquette e soffitti, per questioni religiose, ha componenti puramente geometriche, talora stabilite dagli architetti. Sebbene le forme tradizionali ispirino il vocabolario architettonico, sono state integrate nella struttura della hall tecnologie moderne.

1 Aula di preghiera; 2 Nicchia di preghiera; 3 Portico; 4 Cortile di preghiera; 5 Sala comunitaria; 6 Sala polifunzionale; 7 Cortile comunitario; 8 Ingresso/Reception; 9 Corte d'ingresso; 10 Area espositiva Sezione, pianta p.t/p.1°, scala 1:1000
1 Fondazione Aga Khan; 2 Area didattica e insegnamento; 3 Biblioteca; 4 Aula; 5 Sala riunioni; 6 Cortile interno; 7 Ufficio

Pagina 982 **Centro Parrocchiale a Regensburg** *Königs Architekten, Colonia*

L'inadeguatezza della chiesa di Burgweitung, sobborgo di Regensburg, derivante dall'incremento di popolazione, ha indotto la costruzione del nuovo centro parrocchiale S.Francesco. Il concorso indetto per il progetto ha contribuito a promuovere il dibattito sulla costruzione delle chiese del XXI secolo. Esternamente, l'edificio è un cubo monolitico dalle forme rigorose attorno al quale si raggruppano funzioni complementari distribuite in piccole architetture cubiche. La torre campanaria, svincolata dalla chiesa preesistente, è testimonianza unica della sacralità dell'edificio. All'interno, il dinamismo dello spazio di forma ellittica è in evidente contrasto con il rigore dell'esterno.

Pagina 984 **"Una chiesa, che si apre verso il cielo..."** *Ulrich Königs*

Nei cinque anni necessari per la progettazione e la realizzazione di S.Francesco, riteniamo di aver raggiunto un obiettivo. Il budget estremamente ridotto e il carattere tecnicamente sperimentale dell'architettura hanno influito sul progetto. Sin dall'inizio si è presentata la necessità di operare la modifica principale al progetto: abbiamo dovuto rinunciare per motivi economici ad un involucro traslucido in vetro che cingesse il nucleo massiccio. Sebbene affranti da tale decisione, ci siamo resi conto che la rinuncia ci consentiva di accentuare la contrapposizione tra la forma esterna ortogonale e la libertà di geometrie dell'interno. Anche la torre campanaria ha dovuto essere ripensata: inizialmente rivestita in rame (oneroso), poi fasciata con funi d'acciaio (insicuro), prima che assumesse l'aspetto attuale in calcestruzzo armato e legno. Sin dall'inizio, nel processo hanno avuto un ruolo importante i modelli a

varie scale. L'area dove sorge la chiesa è circondata da un muro che cinge anche la vecchia chiesa di S. Michele, la casa d'abitazione del parroco, la casa parrocchiale, la torre campanaria e il sagrato. Mentre l'intero impianto e l'orientamento approssimativo della chiesa segue la disposizione tradizionale verso est, mancano nella chiesa i tipici segni di riconoscimento come la torre annessa o la pianta a forma di croce o l'abside semicircolare. Il cubo, esternamente, colpisce per il suo insolito volume e per la disposizione atipica delle aperture. Dopo che il visitatore ha attraversato l'ampio vestibolo vetrato, accede all'aula liturgica dove incontra una geometria spaziale e una luminosità in contrapposizione con l'esterno. Le pareti inclinate discontinue con le diverse aperture e l'ingresso di luce diffusa attraverso un taglio ellittico nella copertura, i contorni spaziali non geometrici, definiscono l'immagine dello spazio. Solo il materiale edile, il laterizio lavato, si sviluppa dall'esterno verso l'interno. Abbiamo progettato la complessa geometria dell'interno della chiesa con modelli in cartone e piante disegnate a mano. Solo successivamente abbiamo individuato un programma informatico idoneo a produrre gli esecutivi. Il modello tridimensionale ci ha aiutati a definire le coordinate e il reticolato di fili atto a realizzare la parete inclinata interna in muratura. Nello spazio principale della chiesa, la luce naturale penetra filtrata attraverso una membrana traslucida dalla copertura. Al di sopra, distanziata dalla membrana, giace la copertura a shed dove si alternano pannelli ciechi a campiture in vetro opaco o trasparente. Con la posizione del sole, varia la luminosità che riflette sulla membrana un immateriale gioco di luci ed ombre; l'effetto di traslucenza rende indecifrabile la struttura della copertura. L'intercapedine fra membrana e copertura serve anche ad integrare corpi illuminanti oltre a favorire l'isolamento acustico. Al materico di pareti e pavimenti si contrappongono l'immateriale della membrana di copertura. La scelta del mattone in laterizio come materiale edile è giustificata dal desiderio di portare l'architettura ad una scala e ad una qualità superficiale tettonica. La tettonica del materiale provoca una diversificazione settoriale della struttura monolitica. Il necessario equilibrio tra struttura interna e monolite è stata raggiunta mediante uno strato di calce bianco-verde. Il pavimento in ardesia brasiliana verde nero sottolinea, con la sua superficie ruvida sfaldata, l'effetto tettonico della parete. Le panche della chiesa in faggio trattato ad olio creano un contrasto cromatico accentuato dalla pigmentazione rossa. Le superfici di seduta e di appoggio sono realizzate con assi di legno massiccio 30x30 mm curvate a vapore ed incollate tra loro. Lo scultore Robert Weber di Grafing, ha creato il tabernacolo e il portone dell'aula liturgica. La porta

vetrata è stata realizzata con un placcaggio in vetro colorato abbinato ad una struttura in vetro giallo.

Planimetria, scala 1:3000

1 Cimitero; 2 Campanile; 3 Casa del parroco; 4 Chiesa; 5 Oratorio; 6 Casa parrocchiale; 7 Atrio; 8 Chiesa parrocchiale di S. Michele; 9 Aula del silenzio; 10 Cappella di Maria, 11 Vestibolo; 12 Altare; 13 Sacrestia; 14 Sacrestia dei preti; 15 Confessionale; 16 Preghiera; 17 Fonte battesimale; 18 Cappella cimitero; 19 Vuoto; 20 Matroneo organo; 21 Coro prove; 22 Loggia

Pagina 988 Struttura in muratura

Torsten Wilde-Schröter, ingegnere

Durante la preparazione del concorso, siamo intervenuti nella progettazione come consulenti per le strutture. Abbiamo iniziato con una struttura semplice in muratura con parete in clinker tradizionale di 37,5 cm di spessore, nelle successive fasi di progetto, alcuni calcoli di prova hanno dimostrato che, se non avessimo integrato misure supplementari, non sarebbe stato possibile applicare lo stesso tipo di struttura in tutte le parti dell'edificio. All'idea iniziale di realizzare l'edificio in calcestruzzo, si è preferita quella di una struttura in mattoni; i solai e una parete di particolare inclinazione sono stati, invece, realizzati completamente in calcestruzzo armato e successivamente rivestiti in mattoni. Le problematiche statiche del progetto dipendevano dall'inclinazione fino a 17° sulla verticale dello strato interno in connessione con limitati carichi verticali da cui emergevano carichi eccentrici che superavano i limiti consentiti. Abbiamo, dunque, integrato diversi pilastri in calcestruzzo armato con funzionamento a pendolo. Le fughe orizzontali sono state irrigidite al fine di assorbire le forze di trazione. La geometria dello strato interno ha costituito anche nella presentazione grafica e nella modellazione digitale una particolare sfida. Attraverso l'incongruenza della linea di pavimento che correva libera e del perimetro ellittico del soffitto si è creata un'inclinazione della parete continuamente variabile. Per rendere tangibile la complessità alle aziende realizzatrici e facilitarne la trasformazione in modello, si è proceduto a descrivere in dettaglio la forma. Per sottolineare la compattezza del corpo di fabbrica, gli architetti desideravano minimizzare il numero di fughe. Nello strato interno, è stato necessario l'irrigidimento delle fughe ai fini statici, anche per il controllo del fenomeno fessurativo. La presenza di uno strato limaccioso di sabbia fine spesso fino a 5,6 metri, e di successivi strati di sabbia e ghiaia limacciosa, determinavano condizioni di difficile realizzabilità di una struttura senza giunti. Un'analisi delle varianti di progetto ha determinato la scelta di una soluzione più economica e cioè di una fondazione a pali

composta di 61 elementi trivellati con il diametro di 1 metro ognuno che ha ridotto al minimo l'assettamento.

Sezione, scala 1:20

1 Muratura in clinker, 240/115/71 mm
2 Portale d'ingresso in lamiera di rame prepatinata 0,8 mm; compensato 18 mm, perline verticali 25/50 mm, tubo in acciaio \varnothing 100/100/6,3 mm
3 Pavimento: cls 300/200/80 mm, con superficie in basalto lucidata, posata su letto di pietrisco, pellicola PE, termoisolante 110 mm, impermeabilizzazione, c.a. 250 mm
4 Clinker 240/115/71 mm
5 Listoni in rovere 30 mm, sottofondo cementizio flottante 75 mm, pellicola PE, lastra coibente 150 mm, c.a. 250 mm, clinker 240/115/71 mm
6 Muratura in clinker, 240/115/71 mm + irrigidimento
7 Vetro di sicurezza con trattamento float 10 mm

Pagina 990 Trasparenza e leggerezza della membrana

Franz Josef Spiegel, ingegnere

Un elemento centrale di progetto è la membrana sopra l'aula liturgica, composta di fibre di vetro con rivestimento in PTFE con requisiti relativi alla prevenzione antincendio, alla riciclabilità, alla stabilità a detergenti, a agenti chimici, alla temperatura e agli UV. Con le sue ottime proprietà fonoassorbenti è stata migliorata anche l'acustica degli interni. In stretta collaborazione con gli architetti abbiamo elaborato singoli tagli per la membrana: la superficie ovale composta di 13 nastri a forma trapezoidale è stata assemblata trasversalmente sull'asse longitudinale dell'ellisse. Lungo il perimetro, la membrana è stata fissata con profili di bloccaggio. La struttura in acciaio è stata collocata nella sua posizione finale con l'aiuto di cavi d'acciaio e cinghie tensionanti non visibili da alcun punto all'interno della chiesa.

Sezione, scala 1:20

1 Pannello: Alluminio 5 mm; termoisolante 100 mm; alluminio 3 mm
2 Tubolare in alluminio \varnothing 50/80/3 mm
3 Profilo IPE 140 in acciaio
4 Vetro isolante float 8 mm+ intercapedine 14 mm+ stratificato 10 mm
5 Profilo in acciaio IPE 100/100/6,3 mm
6 Corpo illuminante ad incasso
7 Parete in muratura di clinker 240/115/71 mm
8 Membrana: rete fibre di vetro+rivestimento in PTFE
9 Barra in acciaio 10 mm
10 Meccanismo tensore
11 Tubo in acciaio 100/100/4 mm
12 Tabernacolo: Vetro con pittura
13 Pavimento presbiterio: ardesia a spacco 20 mm, letto di malta 15 mm, massetto cementizio 75 mm, pellicola in PE, materassino fonoassorbente 20 mm, termoisolante 120 mm, impermeabilizzazione bitume due strati, cls 300 mm, pellicola PE, c.a. 250 mm
14 Pavimento esterno: schegge di basalto 60 mm 5/11 granulometria, su strato di pietrisco 16/32 mm

Pagina 992 Chiesa di S. Francesco a Steyr Riepl Riepl, Linz

Nel quartiere di Steyr-Resthof, ampiamente urbanizzato e costruito con isolati

residenziali negli anni '70, è sorta una chiesa concepita come centro spirituale e culturale. Dal sagrato con ampio loggiato si accede ad una stupefacente successione di spazi ritmata da differenti altezze. Un percorso angolare simile ad un chiostro mette in comunicazione l'aula liturgica, il battistero e la cappella delle celebrazioni feriali, accompagnato da porzioni di natura: un giardino sul cortile a lucernario e uno specchio d'acqua nell'area esterna a prato. L'atmosfera contemplativa dello spazio deriva dall'allestimento della luce e dai particolari..

Pagina 994 **La comunità come committente** *Padre Josef Essl*

Oltre al mio ideale "pastorale" auspicavo che la chiesa fosse in grado di trasmettere qualcosa degli ideali di vita di S.Francesco d'Assisi: semplice, luminosa, in relazione con la natura e pervasa da un'atmosfera sacrale. Inoltre, era importante che lo spazio fosse "sacro", che il numero di sedute fosse flessibile al punto da non far apparire mai la chiesa vuota e che ci fosse un ampio sagrato. Durante la fase progettuale, tema di discussione furono la "trasparenza" della chiesa, i fori previsti nel rivestimento interno in legno e le sedute nere per cui è stato indetto anche un referendum. Secondo il desiderio della comunità e in accordo con l'architetto abbiamo optato per i banchi in legno di betulla chiara. La comunità apprezza la calda atmosfera dei pannelli, la varietà della luce, il giardino della meditazione e lo specchio d'acqua ma soprattutto l'atmosfera sacrale che deriva da tutte queste componenti. L'immagine esterna suscita critiche in quanto la superficie in calcestruzzo conferisce un aspetto di incompletezza. Le campane sono state sostituite per scelta della comunità parrocchiale da luci al neon, subito paragonate a luci da discoteca.

Pagina 995 **Aprire nuove prospettive!** *Peter Riepl, Gabriele Riepl, architetti*

Ogni nuova architettura definisce lo spazio urbano e quello paesaggistico. Le diverse occasioni urbanistiche sono punti di partenza per le nostre riflessioni. Attraverso la creazione della forma, la materializzazione, la luce e le relazioni possiamo stimolare la nostra percezione e la nostra curiosità. Una coreografia nascosta regala vita allo spazio. Sin dalle fasi preliminari cerchiamo di pensare insieme la trasformazione fisico- tecnica e di sviluppare le relative strutture sottoponendole, di solito, all'idea. Nella costruzione di una chiesa ci ha particolarmente interessato la collocazione dell'edificio all'interno del quartiere. Invece della torre campanaria, segno della tradizione, abbiamo aggregato all'architettura una loggia da cui si sviluppa

una fluida successione di spazi che conducono verso l'interno attraverso un vestibolo trasparente. Spazi naturali interni e prospettive mirate sul quartiere, danno chiarezza comunicativa. La complessità delle relazioni si fa evidente: i primi raggi del sole si riflettono attraverso lo specchio d'acqua in profondità nello spazio liturgico fin sopra l'altare, memoria dall'orientamento verso est della chiesa.

1 Ambone; 2 Altare; 3 Vestibolo; 4 Chiostro; 5 Battesimo; 6 "Giardino"; 7 Sala paramenti; 8 Sacrestia; 9 Cappella feriale

Pagina 998 **Il concetto strutturale** *Rudolf Aigner, ingegnere*

Il corpo di fabbrica rettangolare di circa 28x28 metri è stato realizzato senza giunti di dilatazione. Per la struttura in calcestruzzo armato in setti, piastre e travi ad ampia luce, il processo è stato coordinato in modo tale che durante la produzione la maggior parte delle tensioni da ritiro potessero essere eliminate. Nonostante l'elevata rigidità, nelle strutture in tensione si sono verificate inflessioni, deformazioni ostacolate con telai delle finestre telescopici fissati alle travi. Nel caso delle strutture in cemento armato a vista con termoisolante interno è stato necessario stabilire in modo preciso la sequenza dei dettagli costruttivi, verificandoli con le aziende realizzatrici. Le travi sono state connesse con elementi a taglio termico d'irrigidimento. La produzione particolare di un involucro in cemento armato ha rappresentato una sfida collettiva, in particolare per le fughe da ritiro. La parete dell'altare è in c. a. massiccio di 9 metri d'altezza. Per realizzare le pareti esterne a regola d'arte, si è proceduto in primo luogo alla realizzazione dei muri perimetrali e successivamente a quella delle superfici interne.

1 Vetro isolante
2 Portale pieghevole
3 Telaio in lamiera coibentato 100 mm
4 Strato di ghiaia 50 mm su strato di separazione, schiuma estrusa di polistirolo 80 mm, guaina a due strati 10 mm, cls. in pendenza 40 -240 mm; solaio in c.a. 200 mm; struttura in legno/lana minerale 80 mm; barriera al vapore 0,5 mm; compensato di betulla 15 mm
5 Cls. a vista colorato impermeabile 300mm
6 Canale condensa in profilo d'acciaio L1 30/20/2 mm
7 Lastre pietra naturale collata 15 mm; massetto radiante 70 mm su membrana in PE; membrana fonoassorbente in lana minerale 35/32 mm, schiuma rigida in polistirolo 50 mm; cls. di protezione 40 mm; guaina bituminosa a due strati 10 mm; c.a. 200 mm; strato di ghiaia 200 mm
8 Elemento d'irrigidimento a taglio termico
9 Tubolare in acciaio zincato a fuoco Ø 50 mm
10 Vasca in lamiera d'acciaio inox .1,5 mm

Pagina 1000 **Paesaggio e spazio** *Cordula-Loidl-Reisch*

Eterogeneo e irregolare appariva il contesto prima della realizzazione della Chiesa di S.Francesco; il silenzio e la pace erano, invece, le prerogative progettuali per la costruzione di questa chiesa, perseguite con metodi formali semplici come un prato rasato, a crescita lenta. Il prato costituisce la base per il singolare bosco di magnolie piantumate usando una tecnica d'innesto tipica degli alberi da frutta, il "Quincux". La piazza antistante la chiesa è luogo di mediazione verso il quale si confluisce, ci si incontra, si festeggia e si dialoga. Il verde, una composizione di robusti salici e rose, ha qui la funzione di creare una distanza dalla quotidianità del contesto, di creare un'atmosfera e di lasciare naturale la prospettiva sulla chiesa e le sue proporzioni. All'interno della chiesa, davanti all'altare e separato da vetrate, si estende una "porzione di paesaggio" silenzioso e meditativo, un'immagine del cosmo..

Pagina 1002 **Installazione luminosa "Tears for St.Francis"** *Keith Sonnier, artista*

L'occasione di creare un'opera per una chiesa cattolica, ha suscitato in me sensazioni legate alla mia infanzia trascorsa in America che pensavo aver dimenticato da tempo. Mentre lavoravo alla cappella, ho analizzato diversi aspetti del mio linguaggio formale, ma è emerso un semplice tratto continuo nello spazio. Il pesce come simbolo sacro della prima cristianità che Cristo disegnò sulla sabbia come codice comune. Questo simbolo gestuale è stato ottenuto con la fiamma dai vetrai. Lo stesso simbolo è stato introdotto negli schizzi per i talari e i paramenti. La collaborazione con gli architetti Riepl Riepl è stata molto intensa e si è concentrata soprattutto su come inserire le installazioni nel progetto esistente. La torre di vetro è stata illuminata da una serie di quattro gruppi di tubi al neon che fungono da segnale luminoso per la chiesa nell'intero quartiere. Otto tubi al neon con luce bianca fredda si slanciano dal soffitto direttamente sopra la pietra battesimale nera, immergendo la cerimonia in una tenue luce.

Sezione verticale struttura lucernario, scala 1:20
1 Profilo in alluminio 210/60 mm
2 Profilo fissaggio vetro, avvitato
3 Vetro di sicurezza 8 mm/intercapedine 16 mm/vetro stratificato 8 mm, sigillato con silicone
4 Vetro isolato graduale; lastra smaltata sul perimetro
5 Ante a ribalta regolabili elettricamente, profili alluminio vetro isolante incollato
6 Linguette di fissaggio per sospensione neon
7 Fissaggio in profilo d'acciaio 180/180/14 mm